

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

46.

7 FEBBRAIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1969

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

indi del Vice Presidente

ZUGNO

Intervengono il Ministro delle finanze Reale, il Ministro del tesoro Emilio Colombo e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Piccardi e per i trasporti e l'aviazione civile Terrana.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » (444), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola il ministro Colombo, il quale replica sui temi di maggior rilievo emersi nel corso della discussione. Egli affronta anzitutto l'argomento della miglioramento delle entrate, proposta dal senatore Bertoli, a proposito del quale, peraltro, si riserva di rispondere più analiticamente nel dibattito in Assemblea. L'oratore fornisce, quindi, i dati che stanno alla base delle previsioni di entrata per l'esercizio 1969, ricordando che l'impostazione del bilancio è avvenuta

quando le previsioni circa l'andamento del reddito nazionale del 1968 non consentivano di ipotizzare il conseguimento del tasso d'incremento previsto dal programma economico nazionale. Ciò nondimeno — prosegue il Ministro del tesoro — le previsioni di spesa sono state elaborate sulla base dell'ipotesi di un incremento del reddito nazionale del 5,5 per cento in termini reali e dell'8,3 per cento in termini monetari, assunto inoltre un indice di elasticità del gettito tributario pari al 1,23, superiore cioè a quello assunto dal programma economico nazionale. Tali coefficienti sono stati applicati ai dati previsionali del 1968 e il risultato è quello di una previsione di entrata che non sconta completamente il momentaneo pessimismo dei primi mesi del 1968 e che, tendenzialmente, si avvicina al risultato raggiunto dal senatore Bertoli applicando coefficienti leggermente inferiori ai dati consuntivi dell'esercizio 1968; conseguentemente non si può parlare di un'eccessiva cautela nelle previsioni di entrata.

Il Ministro del tesoro viene quindi a parlare della questione dei residui, osservando al senatore Bertoli che il Governo, negli anni passati, ha svolto una politica tendente a frenare le tendenze inflazionistiche, senza peraltro ostacolare le spese di investimento; se queste non hanno potuto essere effettuate, ciò è avvenuto indipendentemente dalla volontà del Governo. I residui attuali non sono dovuti, quindi, ad un rallentamento della spesa volontariamente perseguito dal Governo, bensì all'insufficiente

produttività della pubblica Amministrazione, che non è riuscita a smaltire il flusso di risorse previsto dai bilanci dei diversi esercizi.

Affrontando il tema della copertura della spesa per la riforma delle pensioni, il Ministro afferma di non poter attualmente fornire indicazioni precise, in quanto la volontà del Governo è ancora in formazione, anche attraverso la consultazione dei sindacati; può peraltro anticipare che il ricorso all'indebitamento avverrà soltanto per la concessione di un contributo *una tantum* al fondo pensioni e non per il finanziamento della spesa negli esercizi successivi. In ogni caso — prosegue il Ministro — il Parlamento sarà chiamato a valutare le decisioni del Governo, al momento in cui queste si concretano in un disegno di legge e non si può pretendere di anticipare tale giudizio, pena la sovversione dell'attuale sistema dei rapporti tra gli organi costituzionali.

Il Ministro si pronuncia quindi sugli ordini del giorno dichiarando di non poter accogliere quello presentato dal senatore Anderlini, volto ad impegnare il Governo a presentare, fin dal prossimo esercizio, un indice analitico per materia dei capitoli di spesa; un tale impegno, infatti, aggraverebbe ulteriormente la già notevole mole di lavoro connessa con la preparazione del bilancio in modo che, nonostante la meccanizzazione dei servizi — che già consente la contemporanea presentazione del preventivo e del consuntivo — si imporrebbe agli uffici della Ragioneria generale uno sforzo eccessivo.

Il Ministro respinge quindi l'emendamento alla tabella n. 1 presentato dal senatore Bertoli, aggiungendo che, se si verificheranno maggiori entrate, queste verranno utilizzate dal Governo attraverso note di variazione, che saranno tempestivamente trasmesse al Parlamento.

Interviene quindi il Ministro delle finanze Reale, il quale osserva anzitutto che le previsioni di entrata dell'attuale bilancio non sono certo inficiate da una eccessiva cautela. La tesi del senatore Bertoli — egli osserva — non tiene conto del fatto che, per quanto riguarda le imposte dirette, sussiste

una sfasatura temporale tra produzione del reddito e acquisizione del gettito tributario; inoltre, anche per quanto riguarda le imposte indirette — per le quali tale sfasatura non sussiste — bisogna tener presente che l'espansione produttiva si traduce in larga parte in un incremento delle esportazioni e che, conseguentemente, non incide sul gettito delle stesse imposte indirette (ed in particolare su quello dell'IGE, che viene restituita alla esportazione). Quindi — egli conclude — il Governo è contrario all'emendamento del senatore Bertoli.

Il senatore Bertoli ribadisce la fondatezza della propria proposta, affermando che, se al momento dell'elaborazione del bilancio non era possibile riferirsi ai dati consuntivi, ciò si può fare oggi. Del resto — egli prosegue — la Corte dei conti ha più volte rilevato l'eccessiva cautela del Governo nella valutazione delle entrate: non si può ritenere che una tale cautela sia dovuta ad errori di previsione, in quanto lo scarto tra previsioni di entrata e entrate effettive è sempre positivo. A proposito della questione della manovra dei residui poi, conclude il senatore Bertoli, le dichiarazioni del ministro Colombo non smentiscono la contraddizione (da lui rilevata) tra le odierne asserzioni circa la non esistenza di una manovra dei residui e le dichiarazioni rese in occasione della discussione sul bilancio del 1966.

Replica quindi brevemente il ministro Colombo, insistendo sul fatto che al momento della formulazione dei bilanci il Governo deve fondarsi sui dati previsionali e non su quelli consuntivi dell'esercizio precedente; e ciò anche indipendentemente dall'elemento temporale, in quanto gli accertamenti che sono alla base dei dati consuntivi risentono in misura decisiva dell'andamento dei residui attivi, che è assolutamente imprevedibile. Questo fatto — a giudizio del Ministro del tesoro — non è tenuto in adeguato conto neppure dalla Corte dei conti, la quale tende anche a sottovalutare il fatto che le entrate ottenute mediante ricorso al mercato finanziario, non possono essere iscritte in bilancio fino a quando non sono state concretamente reperite.

Quanto al problema della manovra dei residui, conclude il Ministro del tesoro, è chiaro che il Governo deve poter controllare, a seconda delle pressioni inflazionistiche, l'immissione di liquidità sul mercato, anche se è altrettanto evidente che il margine di manovra è assai scarso. Inoltre, egli afferma, il Governo non si è mai avvalso di questa facoltà incidendo sulle spese di investimento.

Il senatore Soliano svolge successivamente un breve intervento favorevole alla tesi del senatore Bertoli, insistendo sul fatto che la proposta formulata dallo stesso senatore tiene conto della realtà del sistema tributario italiano, facendo leva soprattutto sull'incremento del gettito delle imposte indirette, che è contemporaneo alla produzione di reddito. Inoltre, egli conclude, occorre tener conto del recupero di residui attivi, derivante dalla lotta contro le evasioni e della tendenza del gettito registrata in un lungo periodo di tempo.

Il ministro Reale ed il presidente Martinelli precisano alcuni dati consuntivi riguardanti il gettito tributario (citati dal senatore Soliano) e, successivamente, la Commissione affronta l'esame degli ordini del giorno, respingendo quello già ricordato del senatore Anderlini, contro il quale si pronuncia anche il Ministro delle finanze, il quale, peraltro, aggiunge che il Governo è sensibile alle esigenze di chiarezza che vi stanno alla base.

Viene quindi accolto come raccomandazione dal Sottosegretario per il tesoro Picardi un ordine del giorno del senatore Formica, che invita il Governo a presentare assieme al bilancio una ripartizione delle spese di investimento dalla quale risulti la quota riservata al Mezzogiorno.

La Commissione respinge successivamente l'emendamento del senatore Bertoli, riguardante l'aumento delle previsioni di entrata, nonché un emendamento del senatore Anderlini volto a ridurre alcuni stanziamenti delle tabelle 2 e 10 per aumentare quello del fondo globale, iscrivendo tra i provvedimenti legislativi in corso uno destinato a finanziare gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. Contro tale emendamento si pronunciano i Sottosegretari Picardi e Terrana.

Viene successivamente in discussione un altro emendamento del senatore Bertoli, sottoscritto anche da altri senatori di parte comunista, volto ad aumentare lo stanziamento del fondo globale per finanziare una serie di disegni di legge di iniziativa parlamentare, nonché il provvedimento di riforma delle pensioni già annunziato dal Governo.

In senso contrario all'emendamento si pronuncia il Ministro Reale, il quale fa rilevare che l'incremento di spesa non viene coperto. Il senatore Bertoli obietta che la sua parte politica non intende aumentare con leggerezza il disavanzo, ma che l'emendamento deve ritenersi collegato sia con le iniziative che il Governo assumerà per il finanziamento della riforma pensionistica, sia con le maggiori entrate che si verificheranno all'esercizio, sia infine con una riduzione di spesa proposta dai senatori comunisti di fronte alla 4ª Commissione (Difesa) e da questa respinta.

Il presidente Martinelli prospetta a questo punto alcuni dubbi sulla proponibilità dell'emendamento del senatore Bertoli, data l'assenza di ogni indicazione di copertura.

Tali dubbi sono condivisi dal senatore Zugno, mentre il senatore Franza fa presente che la questione della copertura potrebbe porsi soltanto dopo l'eventuale approvazione dell'emendamento. In senso analogo al Presidente si pronuncia il senatore Spagnoli, mentre il senatore Oliva ritiene che la Commissione possa decidere sull'emendamento, affrontando successivamente le questioni connesse con la copertura.

Tale tesi è accolta dalla Commissione, la quale respinge successivamente l'emendamento, contro il quale si pronuncia anche il Sottosegretario per il tesoro Picardi.

La Commissione dà infine mandato al senatore Formica di redigere la relazione generale sulla spesa per l'Assemblea.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (445),
approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Garavelli, il quale ricorda preliminarmente la decisione della Corte dei conti, che ha sospeso il proprio giudizio di parificazione del con-

suntivo sia in ordine a taluni capitoli dei Ministeri dell'industria e dei lavori pubblici perchè siano risolte talune questioni di legittimità costituzionale, sia su altri capitoli dei Ministeri del tesoro e della marina mercantile aventi a fondamento norme di legge in ordine alle quali la questione di legittimità costituzionale era stata sollevata in sede di giudizio di parificazione del rendiconto del 1966, nonchè su alcuni capitoli del Tesoro, mentre per la restante parte la Corte si è pronunciata per la regolarità del rendiconto.

Il relatore cita inoltre taluni rilievi relativi alla mancata allegazione del conto residui in conto capitale ed a taluni prelevamenti dal fondo di riserva, in ordine ai quali non è ancora intervenuta la convalida parlamentare. Si sofferma quindi sui risultati globali del consuntivo, sulla gestione delle entrate, (in ordine alla quale esamina l'incidenza sul reddito dei vari tipi di imposta) e sul problema dei residui passivi — sul quale è stato annunciato un « libro bianco » — richiamandosi all'esposizione, di recente svolta in Commissione, dal Ragioniere generale dello Stato.

Il senatore Garavelli sottolinea quindi la necessità di un riesame della legge di contabilità specie per le aziende autonome. Dopo aver citato i rilievi della Corte in tema di gestione del patrimonio, il relatore conclude dichiarando che se esigenze di tempo non hanno consentito di approfondire tutti i problemi come sarebbe stato necessario, non occorre dimenticare che lo esercizio del controllo attraverso il consuntivo rappresenta un momento importante anche rispetto alla programmazione, al fine di valutare la corrispondenza dei risultati di gestione alle linee del programma e per ricavare elementi per la formulazione dei nuovi indirizzi. Concludendo, propone alla Commissione di esprimere voto favorevole.

Il senatore Spagnolli, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'esposizione del senatore Garavelli, sottolinea l'esigenza di dedicare maggiore attenzione all'esame dei rendiconti e di svolgere una disamina approfondita sulle aziende autonome che

non è oggi possibile data la mole di lavoro che incombe sulla Commissione. Invita quindi la Commissione a svolgere i passi necessari presso la Presidenza del Senato per l'adeguamento della Commissione stessa sia da un punto di vista numerico sia da quello dell'attrezzatura.

A tali dichiarazioni aderiscono i senatori De Luca (che chiede anche qualche chiarimento sulla relazione) e Zugno.

Successivamente, dopo brevi dichiarazioni del relatore e del sottosegretario Piccardi, il senatore Garavelli riceve mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1967.

La seduta termina alle ore 12,50.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
i lavori pubblici Lo Giudice.*

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1967 » (445), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il senatore Genco il quale, dopo aver illustrato i dati contabili relativi all'ANAS, alle Aziende delle poste e dei telefoni di Stato ed all'Azienda ferroviaria, sottolinea l'esigenza di nuove procedure amministrative, atte ad eliminare il fenomeno dei residui passivi; conclude, invitando la Commissione a dare parere favorevole sul disegno di legge.

Prendono, quindi, brevemente la parola i senatori Maderchi e Crollanza ed il Pre-

sidente, i quali concordano sulla necessità che il problema cui ha accennato il relatore sia al più presto affrontato ed avviato a soluzione nelle sedi competenti.

In particolare, il senatore Maderchi auspica un dibattito in Commissione, con l'intervento del Ministro, in merito ai residui passivi nel settore dei lavori pubblici; il senatore Crollalanza ritiene che detti residui sono in gran parte voluti da un Governo che, ipocritamente, si impegna finanziariamente, sapendo che all'impegno non corrisponderà la realtà operativa; infine il Presidente si chiede, tra l'altro, se non sia ormai il caso di passare dall'attuale sistema del bilancio

di competenza ad un bilancio di cassa, che rispecchierebbe meglio la realtà contabile della finanza pubblica.

Il Presidente assicura poi il senatore Maderchi che, compatibilmente con i numerosi impegni della Commissione, sarà effettuato il dibattito da lui richiesto.

La Commissione dà infine mandato al relatore di esprimere parere favorevole al disegno di legge in esame, con le osservazioni emerse nella discussione.

La seduta termina alle ore 11.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,15*